

**NOTIZIARIO  
DELL'ASSOCIAZIONE ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA**

Direzione e Segreteria:  
Piazza San Calisto, 16 - 00153 ROMA

**Sommario:**

Lettera del Presidente

Attività del Consiglio

Nuovi Soci

Il quotidiano "Avvenire" e gli archivi ecclesiastici

Le sale di studio dell'Archivio Diocesano di Cagliari

Presentazione e sommario del Manuale di archivistica ecclesiastica *Consegnare le Memoria*

Il XXII Convegno di studio degli archivisti ecclesiastici

Notizie varie

**LETTERA DEL PRESIDENTE**

Cari amici,

l'ampio tempo liturgico della s. Pasqua consente di darci ancora i più fraterni e cordiali auguri. Lo Spirito che Gesù vivente effonde su di noi, apra totalmente il cuore alla speranza e origini il desiderio di lavorare con intelligenza e con amore, dove ci tocca svolgere la missione affidataci. Anche nei nostri archivi dove operiamo nel miglior modo possibile, al fine di consegnare la memoria cristiana alle generazioni future delle nostre Chiese particolari, degli Ordini e delle Congregazioni religiose.

Avete ricevuto il secondo volume della *Guida degli Archivi Capitolari d'Italia*. Una copia è stata inviata agli Ecc.mi Arcivescovi e Vescovi d'Italia, agli Archivisti dei Capitoli e agli. autori delle schede (che non sono soci dell'AAE). Come ho scritto nella presentazione, per continuare l'opera intrapresa e portarla a compimento è necessario un supplemento di impegno da parte di tutti noi. Vedrete voi stessi il lavoro che rimane, specialmente in alcune regioni e datemi notizia della vostra concreta disponibilità per quanto rimane da "scoprire".

È stato raccolto tutto il materiale del convegno di Trento. In autunno sarà pronto per la sua edizione. Il volume potrà essere distribuito agli inizi del 2004.

È giunto alla fase editoriale il manuale di archivistica ecclesiastica *Consegnare la memoria*, a cura di Emanuele Boaga, Salvatore Palese e Gaetano Zito. Si realizza così il voto dell'Assemblea di Catania (settembre 1999), confermato in quella di Trento del settembre scorso. Questa ultima ha approvato all'unanimità quanto si riferisce ad esso. Con piacere vi comunico che tutti gli autori delle parti, insieme con i curatori del volume, hanno donato alla AAE i loro diritti sul testo e i vantaggi economici derivanti dalla vendita del volume. La nostra Associazione, dunque, è nella piena titolarità di trattare con l'editore Giunti di Firenze, per la pubblicazione del manuale. Rinvio a quanto ho scritto nella sua presentazione, che viene pubblicato a parte in questo fascicolo. Ora invito tutti a fare la vostra prenotazione e di fare buona propaganda. Ai soci che ne faranno richiesta sarà praticato uno sconto particolare. Sono convinto che tale strumento sarà utile al nostro lavoro.

Auspico che esso susciti una speciale attenzione agli archivi correnti delle Curie vescovili e degli uffici parrocchiali e delle altre istituzioni ecclesiastiche, regolari e laicali di età contemporanea: si tratta di tramandare la documentazione della intensa attività pastorale che caratterizza i decenni del postconcilio del secolo scorso. Noi siamo gli architetti della memoria che sarà ricostruita delle vicende delle Chiese particolari e del mondo cattolico.

Vi sono grato della fiducia che dimostrate per quanto va facendo la nostra Associazione e per quanto va promuovendo. Tutti insieme faremo ancora cose interessanti.

Tra le tante, è in preparazione il regolamento attuativo dello Statuto.- il Consiglio sta lavorando al fine di presentarlo alla prossima Assemblea dei soci. Inoltre, il Consiglio sta preparando il programma del XXII convegno degli archivisti ecclesiastici, che si terrà a Roma nel settembre 2005.

Concludo augurandovi buon lavoro e dicendovi un cordiale arri vederci.

Salvatore Palese  
*presidente*

*Vi chiedo la cortesia di segnalare con sollecitudine le notizie della morte dei Soci, perché possa affidarli al vostro ricordo e alla vostra preghiera.*

## ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO

Il nuovo Consiglio direttivo, dopo la riunione del 25 ottobre 2002 (cf. informazione nel numero precedente del Notiziario), si è riunito nel cuore dell'inverno, giovedì 13 febbraio 2003, presso l'Archivio storico della Congregazione dell'Evangelizzazione dei Popoli, in Roma. La seduta si è aperta con alcune comunicazioni. In particolare: viene ricordato che il quotidiano "Avvenire" ha dedicato il 5 gennaio u. s. un'intera pagina agli archivi ecclesiastici. Una iniziativa di cui siamo grati al curatore Mimmo Muolo.

Segue poi l'informazione sul rinnovamento della veste tipografica per il "Notiziario", già in distribuzione a tutti i Soci. Riguardo al secondo volume della *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, dopo la notevole fatica di raccogliere le bozze corrette dagli autori delle singole schede, è stata fatta la consegna del testo alla tipografia.

A stampa ultimata, verrà inviata copia di detto volume a tutti i Soci e anche, in omaggio, a tutti i Vescovi, agli archivi capitolari e agli autori delle schede nel caso in cui non siano soci. Infine si spera di organizzare, nel corso dell'anno, la stampa del volume di "Archiva Ecclesiae" con gli atti del XXI Convegno di Trento (2002) e della Conferenza Europea svoltasi in questa circostanza. Si è successivamente trattato del *Manuale di archivistica ecclesiastica*. Il Presidente ha ricordato come nella presentazione da lui firmata per il manuale (e riportata in questo Notiziario), ha detto tutto quello che meritava esser dichiarato, licenziando il testo per l'edizione e per la sua diffusione.

Il manuale è punto di partenza per ulteriori approfondimenti e per sviluppi di tematiche particolari che, come è stato auspicato dal Consiglio, vedranno la loro collocazione in quaderni specifici, come è prevedibile con quelli di Luciano Osbat e di Francesca Cavazzana Romanelli. La stampa, la distribuzione e la vendita del volume verrà curata da un editore, in cambio di un nostro contributo d'edizione. Tale editore inoltre curerà la propaganda del manuale negli ambienti di cultura archivistica.

A tal riguardo anche l'Associazione farà la sua parte presso i suoi Soci.

Essi, in tempo opportuno, saranno invitati a prenotare l'acquisto della copia del manuale ad un prezzo scontato. Il Consiglio ha preso atto di quanto dichiarato dal Presidente, a conclusione di un lungo scambio di utili informazioni. Il punto previsto dall'agenda sul XXII Convegno di studio (2005) è stato aggiornato alla prossima riunione, in modo da trattarlo più ampiamente con le ulteriori informazioni utili sulla sede in Roma, e per la scelta dei relatori. Infine, ammessi cinque nuovi Soci, si è stati unanimemente d'accordo, su alcuni nominativi di Soci onorari da presentare alla prossima Assemblea, cui spetta, per Statuto (art. 7), conferire detta nomina.

## NUOVI SOCI

In base all'art. 7 dello Statuto, nella sua riunione del 13 febbraio 2003 il Consiglio ha ammesso all'Associazione i seguenti nuovi soci:

- Caradonio dr. Maria Teresa, Via G: Marchesini 13, 00135 Roma (ricercatrice e studiosa in area archivistica)
- Mosa don Michele, Via Mazzini 106, 27010 Albuzzano (Pv) (direttore dell'Archivio Storico della diocesi di Pavia)
- D'Avino suor Elena, suore missionarie comboniane, Via di Boccea 509, 00166 Roma (nuova direttrice dell'archivio generale delle suore missionarie comboniane)
- Messina don Gerardo, via Scofarelli 11, Casa canonica Cattedrale, 85100 Potenza (dell'archivio storico di Potenza)
- Catalano don Antonio, Via Bari 21, 73010 Soletto, Lecce (studioso e collaboratore dell'archivio diocesano di Otranto).



Il quotidiano "Avvenire" il 5 gennaio 2003 ha dedicato un'intera pagina agli archivi ecclesiastici con inchiesta e un'intervista che ha coinvolto il Presidente, altri soci dell'Associazione ed esperti. Due riquadri poi forniscono informazioni su come si forma un archivio diocesano, sulla legislazione canonica, e sui tipi e quantità degli archivi ecclesiastici in Italia.

Siamo soddisfatti dell'attenzione e ne siamo grati al redattore Mimmo Muolo e a Laura Delsere che hanno organizzato il servizio. Riportiamo qui di seguito il testo dell'inchiesta e dell'intervista.

### Inchiesta - *Archivi ecclesiastici: uno scaffale aperto*

È stato calcolato che solo l'archivio di una diocesi come Bologna ha quattro chilometri di scaffali. E non è difficile immaginare che mettendoli in fila, gli scaffali di tutti gli archivi della Penisola, si otterrebbe una "rete" da fare invidia a quella, pur molto sviluppata, delle autostrade del Belpaese. Una "rete autostradale" su cui corrono informazioni che superano la barriera del tempo, e che spesso hanno permesso agli storici di ricostruire momenti grandi e piccoli della storia d'Italia. Dando così un volto e una fisionomia a persone, fatti e vicende destinati altrimenti a restare sepolti sotto la polvere del tempo.

Nelle mte migliaia di archivi ecclesiastici italiani, la polvere continua ovviamente la sua parte. Ma non è più la protagonista incontrastata di qualche decennio fa. Perché, specie da quando CEI e Ministero dei beni culturali hanno firmato l'intesa in applicazione dell'Accordo di revisione del Concordato, si assiste a una ripresa di interesse, di studi, di attività. E non sono poche le secolari raccolte di documenti, specie a livello diocesano, che hanno potuto riaprire al pubblico: quello degli studiosi e degli specialisti, ma anche (perché no) quello dei semplici cultori di storia patria.

"È ripartita la macchina - dice monsignor Palese, presidente dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica, nata nel 1856 ed oggi più che mai attiva - E il merito lo si deve sia all'Intesa, sia alle risorse stanziare dalla Chiesa italiana, tramite i fondi otto per mille. Anche la nostra Associazione ha contribuito con i suoi 21 convegni e, più recentemente, con la *Guida* degli archivi diocesani, con il censimento, ancora in atto, di quelli capitolari, e con il regolamento tipo degli archivi che, ciascun vescovo può decidere di adottare, modificandolo in base alle esigenze delle proprie diocesi."

"In effetti la situazione sul territorio segnala per una volta più luci che ombre. Regioni ecclesiastiche come la Sicilia, la Lombardia e il Piemonte sono all'avanguardia in questo campo. Nel Triveneto è stato recentemente varato il progetto *Ecclesiae Venetae* che ha portato all'inventariazione degli archivi di Treviso, Vittorio Veneto, Padova, Verona e Vicenza. L'archivio di Venezia è già inventariato, mentre tra breve partirà il lavoro anche nelle diocesi di Chioggia, Rovigo e Belluno. Più a sud, a Napoli e Catania, come pure a S. Nicola di Bari, sono stati pubblicati gli inventari, mentre significative mostre documentarie sono state organizzate ad Ariano Irpino e a L'Aquila. Nell'archivio di Cagliari si contano già oltre tremila presenze all'anno di studiosi e studenti. E buone notizie arrivano anche dalla Puglia dobeper il progetto *Pergamo* del ministero per i beni culturali e della locale Sovrintendenza, sono state trasferite su disco ottico oltre settemila pergamene degli archivi storici. Senza dimenticare, infine, lo speciale interesse per la riscoperta degli archivi parrocchiali, che qualcuno ha definito veri e propri "tabernacoli della memoria di santità".

"Il dato più qualificante dell'attuale stagione - prosegue monsignor Palese - è il fatto che essa è espressione di una moderna cultura archivistica, presentata in maniera organica in un documento della Pontificia Commissione dei beni culturali della Chiesa, pubblicato nel 1997 ("La funzione pastorale degli archivi ecclesiastici", ndr). Questo documento può considerarsi la magna carta per quanti operano nel settore". Il momento favorevole non significa, però, che tutti i problemi siano risolti. Per gli archivi storici, per esempio, molto rimane da fare, nonosante i grandi passi avanti degli ultimi tempi. E all'orizzonte si profila un problema di tecnica archivistica che, se non risolto adeguatamente, potrebbe creare più di un grattacapo in futuro.

Don Antonio Marangoni - giovane sacerdote vicentino che si è fatto una solida esperienza riordinando molti archivi parrocchiali della sua diocesi e, ultimamente anche quello della Conferenza Episcopale Italiana - lo riassume così: "L'ecclesiologia del Concilio Vaticano II ha cambiato molte cose nella Chiesa. E ha precisi riflessi anche su questo settore. Ma spesso gli archivi correnti non sono stati ancora adeguati a queste trasformazioni".

Non è difficile verificare l'affermazione di don Antonio. In un archivio storico, infatti, i settori più comuni riguardano la mensa vescovile, gli atti ufficiali di curia, le visite pastorali, i duplicati anagrafici, i rapporti con le varie istituzioni religiose e civili, le parrocchie e i sacerdoti. "Oggi, invece, c'è tutta la documentazione dell'attività pastorale da conservare - sottolinea il sacerdote veneto - e serve perciò un nuovo *titolarlo*, che permetta di recepire i documenti dei nuovi uffici di curia".

Monsignor Palese conferma: "Gli storici del futuro potrebbero avere un'immagine distorta della Chiesa di oggi. Se, infatti, continuiamo a conservare solo gli atti amministrativi, senza lasciar traccia dell'ingente produzione di documenti degli uffici della pastorale familiare, dei giovani, del lavoro e via dicendo, i posteri potrebbero pensare che tutta l'attività ecclesiastica è ripiegata sui beni".

E allora è facile comprendere perché la Chiesa tiene tanto a questo strumento, si da dedicarvi diversi canoni del condice di diritto canonico. "L'archivio dicoesano - fa notare don Lucio Bonora, delegato della Conferenza Episcopale del Triveneto - è un servizio alla memoria, anzi, è il logo della memoria della Chiesa locale. È come uno scrigno di famiglia, dove si conservano le cose più preziose. ma è importante che le singole gemme non siano separate le une dalle altre e restino collegate il più possibile, come in una collana".

E allora che fare? Gli esperti del settore dividono nettamente il lavoro in due parti. "Da un lato sviluppare la tecnica archivistica per i nuovi archivi", dice don marangoni. "Dall'altro - aggiunge monsignor Palese - valorizzare gli archivi storici attraverso l'inventariazione (anche informatica) e l'apertura al pubblico". "Potremmo dare lavoro a molti giovani laureati in beni culturali e diplomati in archivistica", propone il presidente dell'Associazione Archivistica. Ma soprattutto conclude: "Gli archivi sono da rilanciare come centri culturali". Perché su quella autostrada continui a viaggiare anche il futuro.

Sono luoghi di appuntamento con la storia. ma talvolta poco accessibili. Gli archivi ecclesiastici in Italia sono però in via di crescente valorizzazione. E a Francesco Sportelli, docente di Istituzioni ecclesiastiche e archivi presso l'università della Basilicata, oltre che autore del volume *Storia della Conferenza Episcopale Italiana 1952-1972* (d. Congedo), abbiamo chiesto di fare il punto della situazione.

Qual'è l'importanza degli archivi ecclesiastici? - "Sono l'asse portante di ogni ricostruzione storica che non voglia rischiare l'approssimazione e le tesi precostituite. Gli archivi centrali (Vaticano, CEI, archivi di ordini religiosi) come i periferici (diocesani, parrocchiali, dei monasteri) restituiscono la vita della Chiesa, sia a livello di istituzioni che di fedeli. Tracciano singole biografie, così come la realtà spirituale di un'epoca".

Dagli archivi emergono i dibattiti interni e le relazioni di minoranza della storia? - "Certo. I documenti ci mettono di fronte alla realtà dei rapporti tra le istituzioni: nelle lettere tra vescovi e Vaticano, ad esempio, fino alle corrispondenze private. Ci fanno valutare dialetticamente gli apporti delle persone e delle idee".

Oggi gli archivi ecclesiastici sono ben noti agli storici? - Sono noti. Chi li ignora lo fa di proposito. I documenti ecclesiastici sono indispensabili alla storia del territorio italiano, e molti si trovano negli archivi di Stato, dove sono confluiti alla fine dell'800".

Gli archivi ecclesiastici sono in buone condizioni? E quali sono le necessità più urgenti? - La tutela è di ottimo livello, però in genere è carente il titolario, cioè l'ordine della documentazione non corrisponde alla realtà. Inoltre sono troppi gli archivi in fase di riordino, perciò non consultabili. La forbice oggi non passa tanto tra archivi del nord o del sud Italia, ma tra grandi e piccoli, quest'ultimi per la più dimenticati. L'Associazione Archivistica Ecclesiastica fa molto. Ma per avere archivi vivi in tribunali ecclesiastici, seminari e conferenze episcopali regionali il patrimonio va classificato. Giovani laureati in beni culturali potrebbero trovarvi inserimento professionale".

A che punto è il trasferimento su supporti elettronici? - "Prevale ovunque il microfilm. Intanto sarebbe utile che gli archivi ecclesiastici fossero collegati in rete, se non per i testi, almeno per conoscere il titolario. L'esempio di riferimento per tutti, quanto a disponibilità e funzionamento, resta l'Archivio Segreto Vaticano, che è tra i più avanzati del mondo".

## LE SALE DI STUDIO DELL'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO DI CAGLIARI

Gli utenti che frequentano l'Archivio Storico Diocesano di Cagliari vengono accolti in due sale di studio luminose e confortevoli: una per la consultazione dei documenti originali; l'altra per quella delle copie microfilmate. Un ambiente lindo e sereno aiuta e sollecita la psicologia degli studiosi ad un impegno intellettuale più proficuo.

La prima sala può ospitare 25 persone: ognuna con proprio leggio e punto luce; la seconda, dotata di lettori e proiettori per microfilms, una ventina.

Essendo numerosi gli studiosi interessati a ricostruire le proprie ascendenze genealogiche, nel 1997 è stato microfilmato il fondo Quinque Libri costituito di oltre 2200 antichi registri, per cui gli utenti vengono invitati all'uso dei microfilm anche per preservare i testi da un'usura quotidiana che arrecherebbe loro gravi danni.

Le due sale costituiscono il cuore vivo dell'Istituto culturale in quanto, tra le loro pareti, si sviluppano incontri e confronti tra gli utenti in una dimensione positiva, non solo su ambito strettamente intellettuale, ma anche umano.

L'Archivio Diocesano di Cagliari, che si estende su una superficie di oltre 1000 metri quadri, ha cinque punti chiave, indipendenti e complementari: sala convegni, direzione, laboratori, depositi, sale studio. Ognuno di essi è importante e correlato agli altri; la sala studio, però, assume un ruolo particolare poiché costituisce il cuore pulsante dell'Archivio, luogo in cui si elaborano ricerche che costituiscono una mediazione tra le carte della memoria e l'uomo d'oggi, sempre più sensibile all'analisi delle proprie radici. La sala di studio, dunque, diventa il luogo visibile, il punto d'incontro, il trait d'union tra una moltitudine di persone scomparse, di cui rimane traccia in quei manoscritti ingialliti e l'uomo contemporaneo che, inseguendo gli orizzonti dell'informatica, affascinanti ed immediati, rischia di non lasciare memoria scritta del suo operato.

Per cogliere alcuni aspetti dell'attività all'interno della sala di studio seguiamo lo studioso dal suo ingresso fino all'uscita dell'Istituto.

Un collaboratore, nella guardiola ubicata nel corridoio d'accesso, accoglie gli utenti, chiede loro un documento di riconoscimento (cartellino con foto o carta d'identità), ne registra le generalità e consegna loro una scheda di consultazione prestampata in cui si dovranno indicare i documenti di interesse (non più di tre unità archivistiche per giorno). Accompagnato in sala, lo si prega di depositare in apposito armadio la borsa e di prendere posto. La sala è fornita di una piccola biblioteca in cui si possono facilmente consultare gli strumenti di corredo: inventari, guide, repertori, insieme a vocabolari e volumi che possono essere utili per contestualizzare le ricerche. In ogni sala è presente un responsabile che coordina i collaboratori volontari nel servizio all'utenza e nella sorveglianza per la consultazione, che segua le indicazioni suggerite dal "Regolamento".

L'utente viene pregato di essere esauriente nella richiesta di consultazione indicando il fondo archivistico, il numero del registro e la collocazione del documento unitamente agli estremi cronologici desumibili dagli inventari a disposizione.

Sono esclusi dalla consultazione i fondi non ancora ordinati o inventariati e i documenti in pessimo stato di conservazione. I tempi di consegna del materiale richiesto sono rapidi. Considerando la preziosità ed unicità dei testi dati in consultazione, l'utente non viene mai lasciato solo, ma sorvegliato con delicatezza e discrezione. I collaboratori, con garbo, ricordano agli utenti che è severamente vietato manomettere i documenti, apporre qualsiasi tipo di segno su di essi sia a penna sia a matita, usare il documento come base scrittorica, sfogliare i documenti con mani sudate o dita inumidite, alterare la numerazione o cartulazione. Ogni studioso dovrà rispondere personalmente degli eventuali danni recati ai documenti.



Il silenzio, in un contesto simile, è d'obbligo: esso diventa essenziale per la concentrazione e l'applicazione alla ricerca.

La tipologia dell'utenza è variegata e possiamo sintetizzarla nel modo seguente, secondo la proporzione di presenza.

Al primo posto, senza dubbio, i ricercatori, solitari o in associazione, che hanno come obiettivo la ricostruzione della propria genealogia. In questo primo gruppo sono da annoverare intellettuali, ma anche semplici cittadini protesi a ricercare dati che, con molta pazienza, ricompongono in unità, dopo non lievi fatiche. Questi ultimi, talvolta dal grado culturale modesto, sono esemplari per la pazienza e la tenacia con cui conducono le ricerche.

Un secondo gruppo è costituito da docenti universitari impegnati in severe ricerche erudite. La loro frequentazione dell'archivio costituisce un punto di dialogo importante con il mondo culturale isolano ed un confronto che arricchisce entrambe le componenti. Da anni ormai un docente della Facoltà di Scienze politiche dell'Università di Cagliari, in modo sistematico, conduce in Archivio gruppi consistenti di studenti per educarli al contatto diretto con le carte della memoria, sensibilizzandoli alla scoperta e valorizzazione del patrimonio documentario.

Un terzo gruppo è costituito da studenti universitari che preparano la tesi di laurea. Questi, talvolta lasciati soli dai rispettivi relatori, danno non poco lavoro all'archivista chiedendo consiglio ed aiuto. Il contatto con loro, oltre che impegnativo, è anche stimolante e vivo per la varietà e complessità dei temi di ricerca affrontati. Gli esiti di tali ricerche, elaborati e tesi, arricchiscono la biblioteca dell'Archivio.

Se fino a qualche tempo fa era prevalente lo studio demografico e del movimento della popolazione, da alcuni anni a questa parte si registra una maggiore attenzione anche ad alcune tematiche socioreligiose, attraverso l'analisi degli atti delle visite pastorali, delle relationes ad limina, dei sinodi, delle circolari e delle lettere pastorali.

Un quarto gruppo è costituito da coloro che si avvicinano per la prima volta all'archivio e che sono privi di quegli strumenti indispensabili per poter, da soli, affrontare l'impatto con la complessità dello studio documentario. Anche questi ultimi richiedono attenzione e spesso, per l'umiltà e la semplicità d'approccio, meritano aiuto e sostegno.

In questa tipologia variegata di utenza un ruolo fondamentale svolgono i venti collaboratori volontari che contribuiscono alla gestione dell'Archivio, sempre disponibili non solo a rispondere con tempestività alle richieste di consultazione, ma anche a dare un apporto significativo, secondo la propria esperienza e preparazione culturale, alle ricerche degli utenti. Questa disponibilità e discrezione creano un clima di collaborazione che chiunque può respirare e che contribuisce notevolmente a rendere l'ambiente sereno.

Tonino Cabizzosu

**PRESENTAZIONE**  
**DEL MANUALE DI ARCHIVISTICA ECCLESIASTICA**  
**"CONSEGNARE LA MEMORIA"**

L'Associazione Archivistica Ecclesiastica si è fatta carico di promuovere la realizzazione di questo strumento di lavoro per gli archivisti ecclesiastici e per i cultori di archivistica, corrispondendo all'attesa da più parti sentita e dei suoi soci, in particolare, che più volte ne hanno espresso il desiderio.

In realtà, il volume colma una lacuna di decenni, dopo i *Lineamenti* editi nel 1965 da due valenti archivisti, Ambrogio Palestra e Angelo Ciceri; dopo il manuale di Simeone Duca e Basilio Pandizc, pubblicato nel 1967; dopo *Archivi e Chiesa*, di Gino Badini del 1984.

È pur vero che nei ~ convegni di studio della suddetta Associazione molti problemi specifici degli archivi ecclesiastici sono stati esaminati ampiamente: ne fanno fede i volumi di *Archiva Ecclesiae*, ormai ampiamente noti a chi si occupa di archivi e di archivistica. L'Associazione, infatti, coltivando la cultura della collaborazione, in detti convegni ha promosso un fecondo dialogo tra archivisti ecclesiastici e laici, tra operatori delle istituzioni ecclesiastiche, statali e universitarie; ha sollecitato il confronto tra esperienze diverse, portate da soci italiani e di altri paesi europei, allargando gli orizzonti delle problematiche riguardanti la conservazione e la valorizzazione del patrimonio documentario di diocesi e parrocchie, capitoli ed ordini religiosi, associazioni laicali di antica e recente fondazione.

Il presente manuale, che significativamente ha il titolo *Consegnare la memoria*, riflette lo sviluppo di una nuova cultura archivistica determinata da alcuni eventi specifici: la presa di coscienza a proposito della Chiesa che è nelle Chiese particolari, originata dal concilio Vaticano II; la collocazione degli archivi ecclesiastici nei contesti socio-culturali delle comunità cristiane e dei territori; l'affermazione della loro importanza per lo studio delle vicende religiose, oltre che talvolta fondamentale per quelle culturali, sociali ed economiche, nonché politiche, delle popolazioni; i progressi della stessa esperienza archivistica e dell'applicazione delle innovazioni tecniche alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio documentario delle istituzioni ecclesiastiche; le valide politiche di collaborazione con le istituzioni archivistiche dei vari paesi di Europa e del mondo, sancite in vari patti concordatari tra Chiesa e Stati nazionali; infine, la riscoperta funzione pastorale, vale a dire storica e culturale, degli archivi nella missione delle comunità delle Chiese particolari, alle soglie del terzo millennio cristiano, nell'orizzonte delineato dalla lettera circolare del 2 febbraio 1997, della Pontificia commissione per i beni culturali della Chiesa.

Tutto questo sviluppo culturale spiega l'articolazione delle tre parti del presente manuale e l'insieme delle appendici. È diventato particolarmente urgente il compito di organizzare la memoria documentaria, considerare la produzione che continua, la sua gestione e la sua fruizione. Altrettanto necessario è conoscere le istituzioni ecclesiastiche cui sono connessi gli archivi, il farsi della scienza archivistica; comprendere il significato del lavoro archivistico e la normativa che lo sostiene e lo regola. È sembrato utile, infine, richiamare l'attenzione sugli archivi centrali della Chiesa, complementari a quelli numerosissimi esistenti nei vari paesi, e su quelli civili in Italia dove, non di rado, sono pervenuti interi archivi di istituzioni ecclesiastiche a seguito di loro soppressioni nel corso degli ultimi secoli e dove è documentata la fitta rete di rapporti tra società civile e società religiosa per una migliore storia delle popolazioni cristiane.

I vari capitoli della prima e della terza parte del manuale hanno autori singoli. In quella centrale gli autori si sono avvalsi del contributo di dottrina e di esperienza di colleghi ed amici che meritano di essere menzionati e ringraziati: mons. Antonio Pesenti, di Bergamo, mons. Tonino Cabizzosu di Cagliari e la dr.ssa Francesca Cavazzana Romanelli di Venezia. Ma pure, nella prima parte, va

ricordato e ringraziato il prof. Luciano Osbat di Viterbo e, nella terza, tutti gli archivisti dei vari dicasteri della Curia romana che generosamente hanno dato preziose informazioni sui rispettivi archivi. A questi contributi sarà dato risalto in *Quaderni complementari del manuale*, di cui l'Associazione ha programmato l'edizione. Un ringraziamento va anche al prof. Fernando Jesus de Lasala, s.j., della Pontificia Università Gregoriana, per la riproduzione fotografica dei documenti inseriti come tavole fuori testo.

I tre curatori hanno poi collaborato intensamente nell'approntare, nell'Appendice, il quadro storico complessivo delle diocesi italiane, il glossario, le notizie sulla normativa ecclesiastica, italiana ed europea sugli archivi, e le indicazioni di alcuni siti internet per archivi e archivistica, nonché la bibliografia ragionata, avendo fatto la scelta di non darne per ciascun capitolo e argomento.

Il manuale che viene offerto, come si può rilevare, si colloca fra tradizione archivistica e novità specifiche. Infatti, si è voluto dire ciò che la scienza archivistica ha acquisito concordemente. Non sono ignorate le questioni poste dalle innovazioni, ad esempio, dall'uso dell'informatica negli archivi e dai sistemi descrittivi dei documenti per la immissione in rete dei dati. Si tratta di vere opportunità che meritano approfondimenti specifici: i risultati delle esperienze compiute vanno analizzate e i dibattiti sono in corso. Alcuni dei suddetti *Quaderni complementari* ne potranno ampiamente trattare.

Agli autori e a tutti coloro che hanno collaborato va il ringraziamento più fervido dell'Associazione Archivistica Ecclesiastica. Un ringraziamento particolare va a p. Vincenzo Monachino che negli ultimi mesi della sua permanenza terrena vide il progetto e benedisse l'impegno: alla sua memoria il manuale è dedicato.

L'Associazione è lieta di consegnare ai cultori di archivistica e agli archivisti ecclesiastici d'Italia e degli altri paesi, questo manuale. Esso, per quanto abbia dei limiti, come tutte le cose umane, li aiuterà nella loro silenziosa fatica e nella loro nobile missione di consegnare la memoria del passato e del presente alle comunità cristiane ed agli storici di domani.

Salvatore Palese  
*Presidente dell'Associazione*

Riportiamo qui di seguito il SOMMARIO del manuale:

Presentazione

Parte I - *Archivi e memoria ecclesiale*

Negli archivi la memoria delle istituzioni ecclesiastiche (Salvatore Palese)

Archivi ecclesiastici e archivistica (Salvatore Palese)

Gli archivi ecclesiastici tra comunità cristiana e territorio (Carlo Chenis)

Legislazione canonica (Giorgio Feliciani)

Parte II - *Organizzare la memoria*

Produzione, gestione e fruizione della memoria (Emanuele Boaga - Gaetano Zito)

Parte III - *Contenitori complementari della memoria locale*

Gli archivi centrali della Chiesa (Luís Manuel Cuña Ramos)

Gli archivi civili in Italia (Francesco de Luca)

Parte IV - *Appendici*

Glossario

Normativa canonica e interventi ecclesiastici sugli archivi

Normativa italiana ed europea sugli archivi

Bibliografia ragionata

Alcuni siti internet per archivi e archivistica

Catalogo storico delle arcidiocesi, diocesi, prelature e abbazie territoriali nelle province ecclesiastiche d'Italia

Indice generale

CONSERVARE LA MEMORIA

Il manuale sarà spedito a tutti i soci i quali sono invitati cordialmente a versare la somma di € 25,00

(venticinque, anziché € 30,00 prezzo di copertina) con l'allegato ccp dell'Associazione e specificando

nella causale del versamento l'acquisto del manuale.

**VOLUMI DI "ARCHIVA ECCLESIAE"**

Volume-Annata	Anni	Pag.	Vaticano e Italia €	Estero €
1 - I *	1958	—	—	—
2 - II *	1959	—	—	—
3 - III-IV	1960-61	303	21,00	24,00
4 - V-VI *	1962-63	—	—	—
5 - VII	1964	141	15,00	18,00
6 - VIII-IX	1965-66	207	15,00	18,00
7 - X-XI	1967-68	271	15,00	18,00
8 - XII-XVII	1969-74	269	15,00	18,00
9 - XVIII-XXI	1975-78	350	21,00	24,00
10 - XXII-XXIII	1979-80	520	34,00	37,00
11 - XXIV-XXV/1	1981-82	332	21,00	24,00
12 - XXIV-XXV/2	1981-82	154	15,00	18,00
13 - XXVI-XXVII	1983-84	342	24,00	27,00
14 - XXVIII-XXIX	1985-86	274	21,00	24,00
15 - 30-31 <sup>a</sup>	1987-88	286	21,00	24,00
16 - 32-33 <sup>a</sup> **	1898-90	300	23,00	26,00
17 - 34-35 <sup>a</sup>	1991-92	250	18,00	21,00
18 - 36-37 <sup>a</sup>	1993-94	<sup>a</sup> 304	23,00	26,00
19 - 38-39 <sup>a</sup>	1995-96	306	23,00	26,00
20 - 40-41 <sup>a</sup>	1997-98	416	26,00	29,00
21 - 42 <sup>a</sup>	1999	316	23,00	26,00
22 - 43-44 <sup>a</sup>	2000-2001	282	<u>21,00</u>	<u>24,00</u>
			€ 385,00	€ 442,00

\* Le annate I, II, V-VI sono esaurite.

\*\* La somma indicata al volume dell'annata 32-33<sup>a</sup> non indica il prezzo di vendita, ma il rimborso delle spese di magazzino-spedizione.

1. Vincenzo Monachino S.J.: *La "Associazione Archivistica Ecclesiastica" e l'odierna situazione degli archivi ecclesiastici in Italia*, Città del Vaticano 1993, 16 pp. - Ristampa 1999. - € 2,00.

2. *Indici dei volumi di "Archiva Ecclesiae" editi dal 1958 al 1992*, a cura di Emanuele Boaga, Città del Vaticano 1993, 96 pp. - € 10,00

3. *Regolamento degli archivi ecclesiastici italiani proposto dalla Conferenza Episcopale Italiana ai vescovi diocesani*, Città del Vaticano 1998, 16 pp. - € 2,00.

4. *Atti visitali conservati negli archivi diocesani del Friuli Venezia-Giulia, Veneto, Trentino*, a cura di Don Livio Sparapani, Cecilia Nubola, Marina Garbellotti, Città del Vaticano 1998, 152 pp. - Esaurito.

5. *Archivio Storico Diocesano di Catania. Inventario*, a cura di Gaetano Zito, Città del Vaticano 1999, 386 pp. - (da chiedere a: Archivio Storico Diocesano di Catania, ViaVittorio Emanuele 159, 85131 Catania).

6. *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, a cura di Salvatore Palese, Emanuele Boaga, Francesco de Luca, Lorella Ingrosso, vol. I, Città del Vaticano 2000, 336 pp. - € 25,00

7. *Padre Vincenzo Monachino per l'archivistica ecclesiastica*, a cura di Emanuele Boaga, Città del Vaticano 2001, 80 pp. - € 8,00.

8. *Per gli archivisti ecclesiastici italiani. Strumenti giuridici e culturali*, a cura di Gaetano Zito. Città del Vaticano, 2002. 254 pp. - € 15,00.

9. *Guida degli Archivi capitolari d'Italia*, a cura di Salvatore Palese, Emanuele Boaga, Francesco de Luca, Lorella Ingrosso, vol. II, Città del Vaticano 2003, 254 pp. - € 25,00.

*La sede della nostra Associazione:*